

LA RISSA A DESTRA.

Sua emittenza a Firenze tenta di tranquillizzare l'alleato «Siamo leali», ma ammonisce: «I voti li avrà Forza Italia»

Berlusconi a Bossi «Sei un demolitore Solo io ricostruirò»

Dal Palacongressi di Firenze Berlusconi tende la mano a Bossi: «Dopo le ruspe devono venire le betoniere e i computer per ricostruire». Poi affonda il coltello nella piaga e ricorda che i sondaggi (della sua Diakron) danno Forza Italia al 37 per cento e la Lega al 7 per cento. Avverte gli alleati: «Sosterremo tutti i candidati, ma dopo le elezioni ognuno vedrà che determinanti sono stati i voti di Forza Italia». Esclusi i fotografi. L'immagine di Silvio è sacra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

■ FIRENZE. «Dopo le ruspe che hanno distrutto il vecchio regime vengono le betoniere e i computer per ricostruire». Dalla convention del palasport di Firenze Silvio Berlusconi tende la mano a Bossi, la "ruspa". Non raccoglie la provocazione del leader del Carroccio, che invita a non votare i candidati di Forza Italia, e tira dritto anche se conferma che tutto lo spingeva ad andare avanti da solo. Ormai siamo insieme, sembra dire il cavaliere di Arcore, e facendo buon viso a cattivo gioco, preoccupato, getta acqua sul fuoco delle polemiche. «In questi giorni sono sorte difficoltà», dice rivolto alla Lega. «Ci sono partiti che stanno con noi e vedono scendere i loro consensi. È la conseguenza del sistema maggioritario. Ma non dobbiamo prendere decisioni che facciano cambiare il nostro atteggiamento. Sono convinto che anche molte di queste forze si renderanno conto che bisogna cambiare politica». E tenta di rassicurare con qualche immagine un po' forte: «I candidati dei nostri alleati sono sangue del nostro sangue, carne della nostra carne. Vanno considerati come se fossero nostri candidati». Agli alleati rissosi dice: «Bisogna superare egoismi e meschinità per realizzare un progetto politico più importante di ogni singolo orto di partito».

Ancora sondaggi

Poi, però, affonda il coltello nella piaga ricordando che i sondaggi (della sua Diakron, naturalmente) danno Forza Italia al 37 per cento e la Lega appena al 7 per cento. «Noi sosteniamo i candidati nostri e quelli dei nostri alleati, siamo gente di parola», dice. Poi lancia un avvertimento non solo alla Lega, ma anche agli ex Dc del Centro cristiano democratico e all'Unione democratica di centro: «Dopo le elezioni ogni candidato eletto vedrà che determinanti sono stati proprio i voti di Forza Italia». Come dire, voi potete urlare sulle piazze quanto volete, ma sono io che posso farvi o non farvi eleggere. Più che acqua questa sembra benzina gettata sul fuoco delle polemiche che dilanano il «polo delle libertà». Dopo di che Berlusconi parla di una forza politica, la sua, nella quale domina la «maturità, il buon senso, la tolleranza», parole che sembrano dedicate soprattutto a Bossi.

4000 in sala, niente foto

Berlusconi ha parlato a 4000 invitati, tutti accuratamente selezionati, giunti dalla Toscana, ma anche dall'Umbria e dall'Emilia. Presentando l'invito ogni persona riceveva i gadget, consistenti in una coccarda tricolore, un distintivo di Forza Italia ed un altro con l'immagine di Silvio Berlusconi. Niente fotografi. Il cavaliere di Arcore non gradisce altre immagini che non

siano quelle fornite dal suo particolare ufficio. I fotografi sono sempre molto indiscreti e possono cogliere il soggetto nelle pose meno indicate. L'immagine deve essere solo quella incipriata che da settimane passa sui teleschermi e che appare sui rotocalchi e giornali. In sala i presenti si distinguono in due gruppi: gli invitati, vestiti più o meno propriamente ma in libertà; e i berlusconiani con la coccarda applicata sul doppiopetto blu e la cravatta a pois, o regimental. L'umanità è varia. Si va dai curiosi che si notano per il distacco con il quale seguono l'eloquio del leader maximo; all'esaltazione di chi sottolinea ogni frase con un sussulto d'applausi. In particolare quando attacca Occhetto e la sinistra. La platea sembra composta in gran parte da rappresentanti della borghesia medio alta delle professioni e del commercio. Npaiti alcuni massoni di spicco e qualche ex piduista, come l'ex parlamentare De Sergio Pezzati. Ma c'è anche nonna Lucia, che compie 85 anni salutata personalmente dal Cavaliere. In sottofondo l'inno di Forza Italia che esplose nei momenti cruciali della convention.

Un'orgia di cifre

Prima del comizio (si può definire così?) di Berlusconi, che ha parlato per più di un'ora, dal palco e dai grandi schermi piove un'orgia di cifre che magnificano la resistibile ascesa del movimento. I club sono 12 mila 259 in tutta Italia, e i sondaggi danno ormai un Berlusconi in testa ai vari politici e Forza Italia al 37 per cento. Parola di Pilo, amministratore delegato della Diakron. Attenzione, avverte però Berlusconi con una respicenza di pudore: «Non abbiamo già vinto» ed invita tutti a farsi «missionari del suo verbo». Poi c'è lo scoop. Esultante Berlusconi annuncia un collegamento con Matera dove, dice lui, sono riunite migliaia di persone, che poi diventeranno 10 mila. A loro il Cavaliere invia un messaggio personale. Peccato debba ripeterlo perché il collegamento si è interrotto proprio quando lui parlava.

«Ci calunniano»

Infine il discorso. Parla di una campagna elettorale all'insegna delle calunnie e delle menzogne ed arriva al programma sul quale, ammette, «c'è stato un fraintendimento, anche voluto». Ed è la conferma di quel che già si sa: il fisco con l'aliquota massima al 30 per cento; i tagli per scuola e sanità, da privatizzare gradualmente fornendo a tutti dei «bonus» perché possano scegliere tra pubblico e privato. Le pensioni? Chi ha soldi può farsi l'assicurazione privata, per chi non li ha ci penserà lo Stato, destinato a gestire una sorta di ghetto. Su questo possiamo essere d'accordo con Bossi quando parla di «Falsa Italia».

Umberto ha scritto ai leghisti: «Non spalleggiate il Cavaliere»

«È fatto assoluto divieto di spalleggare o presentare in qualsiasi modo i candidati di Forza Italia». Così ha scritto Umberto Bossi in una lettera inviata ai segretari nazionali della Lega lo scorso giovedì 3 marzo su carta intestata della Camera dei deputati. Spiega il leader leghista nella missiva: «Fra noi e Forza Italia c'è solo un'alleanza elettorale, ma non dobbiamo dimenticare che Forza Italia è nata per consegnare il portafoglio del Nord nelle mani del meridionalismo assistenzialista e per riciclare una vecchia classe politica di centro, già sbaragliata dalla Lega».

Alessandro Patelli, responsabile organizzativo del Carroccio, ha trasmesso la lettera del leader leghista a tutti i segretari di sezione del movimento. Aggiungendovi una circolare, scritta di suo pugno, in cui si consiglia di «valutare attentamente quali iniziative fare insieme a Forza Italia, e di puntare ad organizzare manifestazioni di propaganda autonoma per riaffermare la diversità della Lega». Patelli precisa poi che il costo delle iniziative comuni va ripartito fra i vari gruppi.

Ma non è tutto. Il prossimo numero di «Lega Nord», il settimanale di propaganda distribuito alle truppe del Carroccio, contiene una pagina dedicata proprio alla «guerra» a Forza Italia. Il titolo non lascia spazio a dubbi: «Come votare. Scrive il bollettino leghista: «Forza Italia è stata costruita per riciclare alle elezioni il centro spazzato via nel Nord dalla Lega, e per riaprire il portafoglio del Nord all'assistenzialismo del Sud».

Il presidente della Lega, Franco Rocchetta, ha però voluto ridimensionare l'accaduto. «La lettera di Bossi - dice - non è un anatema contro Forza Italia: è un invito ad un sano realismo. E un sì alle liste comuni per il maggioritario, dopo un accordo che ha avuto due mesi di gestazione ed è passato attraverso le più qualificate verifiche interne al movimento, mentre ricorda che per il proporzionale non bisogna abbassare la guardia».



Silvio Berlusconi presenta i candidati

Capodanno-Ferrari/Ansa

Bossi, dopo aver intimato il non appoggio a Forza Italia, ora pensa di boicottarla?

Il senatur: «Silvio, sei il pentapartito»

«La Lega non c'entra niente con gli altri. Non siamo una grande famiglia», dice Bossi. E aggiunge: «Dove c'era il pentapartito, adesso c'è Forza Italia». Lo scontro nel «polo delle libertà» è vicino al punto di non-ritorno. E potrebbe riservare sorprese clamorose: l'invito a non votare i candidati Fininvest. Bossi regalerebbe la vittoria alla sinistra, ma riguadagnerebbe la rappresentanza esclusiva del Nord. Per giocare a mani libere la partita del dopo-voto...

Il punto di non-ritorno sembra davvero vicino. E a poco servono le secchiate d'acqua che tentano di gettare due dirigenti della Lega, il presidente Rocchetta e il segretario della Lega veneta Marilena Marin, spiegando che la famosa circolare anti-Berlusconi non è un «anatema», ma un invito a «correre per sé e poi sommare le forze». Non è detto, naturalmente, che la clamorosa rottura fra Cavaliere e senatur avvenga davvero. E tuttavia per Bossi, che affida le proprie fortune al fiuto e all'azzardo anziché ai tabulati trionfanti di Gianni Pilo, l'uomo-Diakron che ogni giorno regala a Berlusconi un nuovo successo (ieri il 37,3%), la rottura potrebbe significare la salvezza. Mezza base leghista, infatti, è in rivolta per l'accordo con Forza Italia: a Brescia è già stato diffuso un volantino intitolato «Attenzione!», perché il candidato è Eugenio Baresi, fedelissimo di Gianni Prandini, ora col Biscione. Simmetricamente, un'altra fetta di elettorato - chissà quanto ampia - è ormai stabilmente nell'orbita berlusconiana: proprio ieri due leghisti sono stati espulsi perché a Montebelluna avevano incautamente fondato un club Forza Italia. Ad allentare la tensione, poi, si rincorrono voci di tradimenti imminenti o già consumati: ad un incredulo Franco Bassanini, Bossi in persona avrebbe chiesto se per caso Berlusconi non si sia già accordato con il Pds. E poi c'è il Msi: che difende-

rà fino in fondo - dice Fini da Palermo - l'unità del paese».

Le «mani libere» di Bossi

Ma c'è soprattutto un punto politico che potrebbe spingere Bossi alla grande rottura. Queste elezioni - le prime del dopo-Tangentopoli - rischiano di annullare la «visibilità» della Lega. Se la destra vince, la laria da padrone sarà comunque Berlusconi. Se non vince, l'esercito leghista rischia di giungere al grande gioco del dopo-voto privo di quella rappresentanza esclusiva del Nord che per Bossi è stato sempre un elemento-chiave della propria strategia, e che è il motivo centrale della sua adesione alla riforma elettorale. Del resto, l'invito a boicottare i candidati non leghisti non muterebbe l'entità della futura rappresentanza parlamentare leghista: i collegi più forti sono occupati da candidati lumbard. E negli altri, quelli dove corrono i berlusconiani, basta uno spostamento di voti relativamente piccolo (complice anche la presenza concorrenziale di Alleanza nazionale) per affondare il Biscione. Il risultato sarebbe una quasi certa vittoria della sinistra. Ma Bossi avrebbe riguadagnato l'esclusiva del Nord: e da questo fortissimo, senza «falsi amici» e ingombranti alleati, potrebbe trattare con Roma. Alterando la minaccia della secessione alla proposta di un «governo costituzionale».

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA. «Questo litigio tra Bossi e Berlusconi è un espediente tattico per prendere più voti, o prelude a qualche ripensamento del leader leghista, che ha paura di essere prima utilizzato, e poi gettato via». L'interrogativo che si pone Valdo Spini non suona affatto retorico. Dopo il crescendo di insulti a Berlusconi, culminato (per ora) in un fax alle sezioni leghiste che intima l'«assoluto divieto di spalleggare e presentare in qualsiasi modo i candidati di Forza Italia», è lecito nutrire qualche dubbio sulla tenuta del «polo delle libertà» da qui al 27 marzo. Dal mancato appoggio a Forza Italia, Bossi potrebbe infatti passare al boicottaggio aperto, invitando gli elettori leghisti ad annullare la scheda se nel proprio collegio c'è un berlusconiano, e a concentrare i voti sulla corsia proporzionale. «Per il proporzionale - spiega il presidente della Lega, Franco Rocchetta - non bisogna

abbassare la guardia, perché questo ha un enorme valore politico».

Verso la rottura?

Ieri Umberto Bossi era a Torino. E, se è possibile, ha rincarato la dose contro Forza Italia: «La Dc - questa l'analisi del senatur - ha votato una legge per il maggioritario che la condanna alla scomparsa dal Nord. Perché? Perché erano collegati a Forza Italia. Dove c'era il pentapartito, oggi c'è Forza Italia». Più chiaro di così. Quanto alla Lega, «forza rivoluzionaria e popolare», Bossi spiega che «sta chiusa e compatta, e non c'entra assolutamente niente con altre forze politiche. Questa non è una grande famiglia». E a Forza Italia «dovremo far rispettare il liberismo e il federalismo, che avrà difficoltà ad applicare». Già, perché per «liberismo» Bossi da qualche giorno intende lo smantellamento del Biscione.



Bossi

Il terrore di essere risucchiato



■ Fini politicamente è una nullità, un fascista nazionalista. Il Msi piglia calci in culo, al Nord. Il Nord è antifascista, non voterà mai per chi ce l'ha... finì.

A Berlusconi abbiamo messo la camicia di forza, lo teniamo per la coda. Berlusconi non lo sposiamo mica. Quello lì di Forza Italia, col parucchino... se non sta attento salta. Dove ieri c'era il pentapartito oggi c'è Forza Italia. Il Winchester della Lega ha due pallottole, una per i nemici e una per i finti amici... Quelli di Forza Italia sono gli ultimi residui di rampantismo, diciamo un po' riciclati. Berlusconi è una costola del vecchio regime. Va bene, dicono pure, facciamo sondaggi che tanto non ce n'è uno che l'abbia mai azzeccata. Forza Italia nasce per portare via voti alla Lega. Berlusconi si propone come un Dio che si affaccia dal balcone. La Lega non c'entra niente con le altre forze politiche. Dove prima c'era il pentapartito, adesso c'è Forza Italia.



Berlusconi

Tra i litiganti la voce del padrone



■ Dopo le ruspe che hanno distrutto il vecchio regime vengono le betoniere e i computer per ricostruire. Bossi? È rozzo e paradossale. Gli ex fascisti li metteremo alla prova. Ci sono partiti che stanno con noi e vedono scendere i loro consensi.

Noi sosteniamo i candidati nostri e quelli dei nostri alleati, siamo gente di parola... Non cadrò nel tranello di rispondere con le battute. Quello che ci unisce alla Lega è un disegno politico, che è più forte delle battute e degli stessi uomini. Dopo le elezioni ogni candidato eletto vedrà che determinanti sono stati proprio i voti di Forza Italia. Come dimostrano i sondaggi: siamo noi a trainare l'alleanza. Dopo le elezioni ci può essere un governo Forza Italia-Lega con l'appoggio esterno di Alleanza Nazionale. È un'ipotesi, ma non l'unica. Se potessi tornare indietro correrei da solo, senza alleati.



Fini

La rincorsa degli anti-lumbard



■ Alleanza Nazionale difenderà l'unità del paese. I miei sondaggi non dicono niente perché non ho una lira per farli. Bossi? Dal confronto con qualsiasi altro leader esce con le ossa rotte. È completamente ubriaco di sé stesso.

Bossi è pieno di ambiguità e ha comportamenti rozzi. Somiglia a Hitler nel bunker, tante incertezze e propensioni al suicidio. Ehi Bassanini, mi toccherà fare il tifo per te nel collegio di Milano 1 (il collegio nel quale si presenta il leader della Lega, ndr). Ogni volta che apre bocca, Bossi ci porta dei voti. Bossi è il Bertinotti della destra, ogni volta che parla ci regala un sacco di voti. L'alleanza con Berlusconi Bossi l'ha fatta quando ha capito che sarebbe rimasto stritolato. Ma ha fatto un'alleanza in cui non crede. Bossi una volta era l'unico sul mercato, ora la gente - anche chi ha votato Lega - fa dei paragoni. Bossi è Bossi.



Eleggere le RSU in tutti i luoghi di lavoro
PIÙ VOCE AI GIOVANI
PER RINNOVARE IL SINDACATO
CGIL
Con la CGIL dai forza a chi lavora
TEMPI moderni